

MANOVRA CORRETTIVA Nota Cup-Pat-Associazioni enti di previdenza-Confprofessioni

Gli ordini stanno in campana

Ok un ammodernamento mirato alle esigenze della società

DI BENEDETTA PACELLI

Lo scampato (per ora) pericolo sull'ondata che puntava a liberalizzare il mondo delle professioni intellettuali non fa abbassare la guardia agli ordini ancora sotto scacco del governo. L'emendamento inserito ieri in calcio d'angolo (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che dà otto mesi di tempo al governo per

formulare proposte in materia, non fa dormire sonni tranquilli agli ordini che, in un comunicato stampa congiunto Cup (Comitato unitario professioni), Pat (Professioni di area tecnica), Associazione degli enti di previdenza e Confprofessioni, richiamano il governo a non dimenticare quella funzione di pubblico interesse svolta dai professionisti italiani. Questo non vuol dire che i rappresentanti degli ordini non abbiano apprezzato «l'atteggiamento del ministero di giustizia e degli altri ministri vigilanti che hanno



sostenuto in maniera convinta e determinata il non inserimento nella manovra di una norma genericamente e inopinatamente liberalizzatrice». Ma non basta, perché è forte la preoccupazione del formarsi «nell'opinione pubblica di una visione, artatamente distorta, che confonde per difesa di casta, l'affermazione di principi fondamentali per il corretto funzionamento dell'intero sistema

professionale italiano». Che, in ogni caso, «conferma la volontà unanime di pervenire nel più breve tempo possibile a un razionale ammodernamento degli ordinamenti di tutte le professioni, adeguandoli a principi generali validi per tutti e rispondenti alle riconosciute mutate esigenze della società». Quali? Semplice: la funzione pubblicistica degli ordini, la formazione professionale continua obbligatoria, le norme deontologiche rigorose e un sistema disciplinare più evoluto, celere e terzo ma anche costi e onorari correlati

all'entità e alla qualità della prestazione e garanzie patrimoniali relative alla responsabilità civile nei confronti dei terzi interessati. I principi ispiratori di un vero processo di riforma, poi, dovranno contenere forme organizzative ad hoc per favorire l'aggregazione, nelle vesti di Società di lavoro professionale e non di società tipiche dell'attività d'impresa. È sempre il nodo dell'impresa a non andare giù agli ordini che puntano il dito contro chi assimila il mondo delle libere professioni a quello dell'impresa, con un tentativo «non celato di industrializzazione dei servizi delle professioni intellettuali che, invece, affrontano quotidianamente la concorrenza previa verifica, richiesta nel pubblico interesse, delle proprie competenze ed accettando la vigilanza sul corretto svolgimento della propria attività». «C'è indubbiamente un interesse, da parte della rappresentanza del mondo della grande impresa, ad acquisire delle fette di mercato importanti da sottrarre al mondo degli ordini professionali e agli iscritti agli ordini», chiosa Marina Calderone, presidente Cup.